

# Reset



Centro Studi Americani

presentano

## **I sondaggi deliberativi, un confronto con James Fishkin**

*Roma, 21 marzo - ore 11*

*Centro Studi Americani – Via Michelangelo Caetani, 32*

**James Fishkin**, direttore Center for Deliberative Democracy – Stanford University

Discutono

**Giancarlo Bosetti**, direttore “Reset”

**Linda Lanzillotta**, responsabile innovazione e sviluppo della Margherita

**Robert Luskin**, Center for Deliberative Democracy – University of Texas, Austin

**Renato Mannheimer**, direttore Ispo

**Carlo Rognoni**, Consigliere d’Amministrazione Rai

**Roberto Zangrandi**, responsabile Corporate Social Responsibility di Enel

Introduce

**Mauro Buonocore**, “Caffè Europa”

*Per ulteriori informazioni Reset 06 68407011*

# Reset

## Redazione

Via di San Pantaleo -00186 Roma  
tel. 06-68407011 - fax. 06-68807262  
[resetmag@tin.it](mailto:resetmag@tin.it)

## **I sondaggi deliberativi, un confronto con James Fishkin**

La campagna elettorale, le scelte energetiche, le opere pubbliche con forte impatto ambientale: questioni di primaria importanza nell'agenda pubblica, ma quali strumenti abbiamo a disposizione per compiere scelte consapevoli su simili argomenti?

La risposta a questa domanda è il tema del convegno **“I sondaggi deliberativi, un confronto con James Fishkin”**, organizzato a Roma dalla rivista *Reset*, diretta da **Giancarlo Bosetti**, il 21 marzo alle ore 11.00 presso il Centro Studi Americani in via Michelangelo Caetani n. 32.

Sperimentati e affermati negli Usa e in numerose altre realtà straniere, i sondaggi deliberativi si propongono in Italia come uno strumento di innovazione di fronte alla spettacolarizzazione della comunicazione politica.

Temi di grande rilevanza pubblica si presentano ai nostri occhi complessi, controversi e portatori di incomprensioni, allarmi, a volte pregiudizi; se, da una parte, i tradizionali talk-show televisivi non offrono occasione sufficiente per l'approfondimento e l'attenta valutazione di pro e contro di tali argomenti, il **deliberative poll** ideato da James Fishkin nasce proprio dalla necessità di fornire all'opinione pubblica la possibilità di compiere, di fronte a queste domande, una scelta consapevole e informata.

La discussione, la manifestazione delle proprie opinioni, la possibilità di cambiarle dopo averle dibattute con le idee di altre persone sono alla base di questi esperimenti che utilizzano le potenzialità della comunicazione del web e chiamano la tv a svolgere un nuovo ruolo di pubblica utilità. Come succede, ad esempio, negli Stati Uniti, dove la Pbs (tv pubblica) ha dedicato ai sondaggi deliberativi una trasmissione dal titolo “By the people” che segue lo svolgimento degli esperimenti del professore americano: riprende e manda in onda i dibattiti tra i membri di un campione selezionato, rappresentativo della popolazione, fornisce materiali di approfondimento sui temi al centro della discussione, mostra come l'opinione dei partecipanti è cambiata da prima che avessero partecipato al sondaggio deliberativo a dopo, mettendo in evidenza uno spostamento di opinione che, nei molti esperimenti realizzati da Fishkin (e dal Center of Deliberative Democracy che dirige presso l'Università di Stanford) risulta sempre significativo. La tv si fa così non solo testimone di un sondaggio, ma soprattutto dimostra agli occhi degli spettatori l'importanza del dibattito e della discussione e, allo stesso tempo, produce un genere di informazione lontano dalle derive della spettacolarizzazione e tutto centrato sull'analisi approfondita degli argomenti in questione.

La concreta possibilità di introdurre in Italia queste innovative tecniche verrà discussa nell'incontro romano, oltre che da **James Fishkin** e **Giancarlo Bosetti**, da **Linda Lanzillotta** (responsabile innovazione e sviluppo della Margherita), **Robert Luskin**, (Center for Deliberative Democracy – University of Texas, Austin), **Renato Mannheimer** (direttore Ispo), **Carlo Rognoni**, (Consigliere d'Amministrazione Rai) **Roberto Zangrandi**, (responsabile Corporate Social Responsibility di Enel)  
Introduce **Mauro Buonocore** (*Caffè Europa*)

# Reset

## Come scelgo il candidato

### *Intervista a James Fishkin*

Tratta da Caffè Europa ([www.caffeeuropa.it](http://www.caffeeuropa.it))

“John Edwards, e non Kerry, secondo gli elettori americani è il candidato democratico più competitivo per sconfiggere Bush alle prossime elezioni”.

Forse queste parole suoneranno bizzarre a chi ha visto Kerry dominare le primarie del partito democratico americano. E possono sembrare forse assurde a chi veda ora il nuovo JFK dominare i sondaggi sulle presidenziali che a novembre lo contrapporranno a Gorge W. Bush. Ma così non è, non sono parole fuori da ogni realtà quelle pronunciate da James Fishkin, direttore del Center for Deliberative Democracy all’Università di Stanford, Texas.

Inventore e promotore dei *deliberative poll*, Fishkin ha realizzato negli ultimi anni numerosi esempi di sondaggi deliberativi, un tipo di esperimento che non si limita a calcolare le intenzioni di voto degli elettori, ma serve a fare in modo che i cittadini si avvicinino alle questioni di pubblico interesse con accresciuta consapevolezza, con una capacità di scelta che deriva dalla discussione e dal confronto delle proprie opinioni con quelle degli altri e con l’approfondimento delle proprie conoscenze con l’aiuto di esperti.

“La stagione delle primarie è un periodo particolarmente appropriato per i sondaggi deliberativi perché le persone tendono a sapere molto poco circa i candidati e le loro posizioni sui temi elettorali”, sostiene il lo studioso americano che ha recentemente terminato il suo ultimo esperimento. Il procedimento è sempre lo stesso: un campione rappresentativo della popolazione viene chiamato a rispondere a domande su temi scelti; in un secondo momento le persone che compongono il campione vengono poste in condizione tale da potersi informare in maniera più approfondita circa gli argomenti in discussione, viene fornito loro del materiale da leggere, si da loro la possibilità di fare domande e ascoltare il parere di esperti e soprattutto, divisi in piccoli gruppi, sono le persone stesse che possono tra loro discutere e scambiare opinioni; infine si sottopongono al campione le stesse domande iniziali e si verifica quanto le risposte sono cambiate dagli esiti iniziali. In altre parole si misura come è cambiata l’opinione dopo che le persone hanno avuto l’opportunità di diventare più competenti e di confrontare in un dialogo aperto le proprie idee.

Questa volta però Fishkin e i suoi collaboratori hanno introdotto una novità. I tradizionali sondaggi deliberativi si svolgono nell’arco di un fine settimana in un luogo specifico in cui i membri del campione vengono convocati, si riuniscono e dibattono. Ma l’uso del computer, questa volta, ha consentito di prolungare il sondaggio per diverse settimane, permettendo alle persone coinvolte di incontrarsi via Internet e di discutere in forum organizzati online.

### **Professor Fishkin, vuole raccontarci come si è svolto l’ultimo sondaggio deliberativo sulle primarie democratiche negli Usa?**

Il sondaggio si è svolto su un campione casuale individuato su base nazionale. A ciascuno dei partecipanti sono stati dati un computer e un microfono in modo che potessero comunicare facilmente tra di loro. Dopo aver fatto loro delle domande su alcuni temi specifici della campagna elettorale delle primarie democratiche, abbiamo distribuito dei testi di approfondimento equilibrati e politicamente neutri, scelti in modo che non fossero preminenti opinioni riferibili alle diverse forze politiche e che informassero su due temi in particolare, la sicurezza nazionale e il commercio; altro

# Reset

materiale che abbiamo distribuito era invece tratto dai siti web dei candidati, dai loro spot elettorali.

Inoltre a ciascun membro del campione è stato dato un incentivo economico per partecipare al sondaggio.

**Una volta che tutti i partecipanti sono stati dotati dell'attrezzatura necessaria e che hanno analizzato tutti i materiali di approfondimento, che cosa è successo?**

Il campione è stato diviso in piccoli gruppi composti da un numero compreso tra dieci e quindici elementi. Ogni settimana, per un periodo complessivo di cinque settimane, si avevano all'interno di ciascun gruppo discussioni online di un'ora. Le persone si incontravano in un forum di discussione in cui, con l'aiuto di moderatori esperti si scambiavano opinioni sui temi che abbiamo posto alla loro attenzione; dalle discussioni sono poi state individuate delle domande-chiave sui temi politici e sulle diverse posizioni dei candidati che hanno trovato le risposte di esperti imparziali. Queste sono state poi pubblicate su un sito web in modo tale da renderle disponibili e consultabili a tutti i partecipanti.

Ma c'erano altre persone coinvolte, anche se indirettamente, nel sondaggio deliberativo. Le stesse domande iniziali poste al campione le abbiamo rivolte a un altro gruppo di persone senza però dare a questi ultimi alcun materiale di approfondimento né la possibilità di confrontare la propria opinione con quella degli altri: dovevano rispondere con le loro sole conoscenze, con le loro sole competenze. Alla fine il numero delle persone coinvolte nel sondaggio era di circa settecento, una metà partecipava a gruppi di deliberazione, l'altra metà componeva il gruppo di controllo che ci è stato molto utile per capire come è cambiata durante l'esperimento l'opinione e la competenza del campione grazie al processo deliberativo.

**E alla fine quale opinione hanno espresso i partecipanti al sondaggio?**

Le persone che hanno partecipato al sondaggio deliberativo hanno dato, nella scelta finale del loro candidato, un grande peso ai temi posti alla loro attenzione e al modo in cui i candidati rispondevano a domande su questi stessi temi. Coloro che invece appartenevano al gruppo di controllo non basavano affatto la loro scelta su i temi e sulle questioni politiche, ma si affidavano principalmente alle caratteristiche personali dei candidati e delle percezioni istantanee, a degli stati d'animo momentanei che dotavano questo o quel candidato di maggiore fascino agli occhi degli elettori.

**Qual è il candidato che ha raccolto maggiori preferenze?**

Fra tutti i candidati democratici il senatore John Edwards, e non John Kerry che si è poi rivelato il vincitore effettivo delle primarie, ha conseguito un grande successo fra il campione del nostro esperimento. La popolarità di Edwards stava crescendo così rapidamente durante il sondaggio che, sebbene i dati ci parlassero di un testa a testa tra i due candidati, abbiamo avuto ragione di credere che se avessimo protratto l'esperimento per tutta la durata delle primarie, Edward avrebbe sicuramente vinto, almeno all'interno del nostro campione.

Ma c'è dell'altro. Abbiamo fatto delle sfide elettorali di prova sulle elezioni presidenziali che si svolgeranno in autunno, con l'intento di provare a capire che cosa potrebbe accadere nella contesa elettorale tra Kerry e Bush, e che cosa sarebbe potuto accadere se Edward avesse vinto le primarie democratiche. Il risultato emerso ci dice che Edwards sarebbe più

# Reset

competitivo nella sfida contro Bush perché, tra i nostri elettori informati, si è dimostrato in grado di conquistare la fiducia di più elettori che originariamente avrebbero votato per il candidato repubblicano. In altre parole Edwards, nell'ambito di un gruppo di elettori ben informati sui temi della campagna elettorale, si è rivelato in grado di poter togliere a Bush più voti di quanti non riesca a portarne via Kerry.

**Eppure, ora che le primarie sono finite, la popolarità di Kerry sembra raggiungere la maggioranza degli elettori americani, e i sondaggi ci dicono che ha superato Bush nelle previsioni di voto per le presidenziali.**

Naturalmente durante la primarie i candidati si rivolgono a persone che sono già schierate per il loro partito. Da qui fino al prossimo autunno Kerry avrà tutto il tempo di conquistare la fiducia di elettori che nelle passate presidenziali hanno dato la loro preferenza a Bush o al candidato indipendente. Ma questo non toglie che quanto emerso dall'esperimento deliberativo in merito alle caratteristiche di Edwards sia degno di attenzione. Quello che ha fatto la differenza nelle intenzioni di voto all'interno del campione selezionato è stato il livello di informazione delle persone in merito ai temi importanti della campagna elettorale e alle risposte che su questi temi sapevano dare i candidati. La questione che ci ha spinto a realizzare il sondaggio non è individuare il miglior candidato per il partito democratico, ma realizzare un elettorato informato e capace di formare una propria opinione confrontandosi con le idee differenti degli altri cittadini.

**La grande novità di questo sondaggio deliberativo è che l'uso del computer ha consentito di evitare di radunare il campione in uno stesso luogo e offre la possibilità di discussioni online. Quali possibilità offrono il computer e Internet ai sondaggi deliberativi?**

Da un punto di vista economico, l'utilizzo di forum online consente di evitare le spese di alloggio e di viaggio per i partecipanti; rimangono i costi dovuti alla necessità di dotare di un computer coloro che non ne posseggono uno, ma con il passare degli anni la diffusione di computer sarà molto diffusa e questa spesa sarà sempre più ridotta.

Ma la più grande opportunità che Internet offre ai sondaggi deliberativi è di ordine metodologico. Il fatto che l'esperimento sulle primarie si sia svolto online ci ha dato due possibilità in più rispetto al sondaggio deliberativo tradizionale. Innanzitutto abbiamo potuto estendere la nostra ricerca in un arco di tempo assai più ampio del tradizionale week-end; in secondo luogo l'utilizzo del computer ci ha consentito di disporre dei gruppi di controllo per poter confrontare le risposte del campione prima e dopo il processo deliberativo.

**Però esistono elettori che non hanno affatto dimestichezza con il computer. Coloro che hanno partecipato al sondaggio deliberativo, invece, dovevano essere invece capaci di utilizzare gli strumenti per connettersi e partecipare alle discussioni. Ma, se questo è vero, il campione non può dirsi rappresentativo dell'intera popolazione, ma solo di una sua parte, e cioè degli elettori abili ad utilizzare il computer.**

No, non è così. Il campione sul quale abbiamo svolto il sondaggio deliberativo online era molto rappresentativo, sia da un punto di vista demografico che per le attitudini dei partecipanti.

Allo scopo di evitare resistenze da parte di chi non fosse stato abituato a lavorare con uno schermo e una tastiera, abbiamo fatto in modo che il rapporto con il computer fosse il più

# Reset

semplice possibile. Nessuno aveva bisogno di digitare un messaggio scritto per partecipare alle discussioni, ma tutto avveniva semplicemente utilizzando il microfono e il mouse; inoltre abbiamo utilizzato dei software che, una volta entrati in un forum di discussione, permettevano di sapere chi desiderava parlare e chi stava parlando in quel momento. In sostanza, non c'era bisogno di nessuna abilità particolare nell'utilizzo del computer o di Internet. La vera chiave del processo deliberativo è la voce, e la voce è stata la protagonista vera del sondaggio. Molto materiale informativo era ovviamente costituito da testi scritti e da video, così come accade nei sondaggi deliberativi tradizionali, ma il fatto di poter comunicare soltanto attraverso la voce ha messo le persone in un contesto di interazione che difficilmente si sarebbe potuto realizzare senza le possibilità offerte dal computer. La voce è la chiave della deliberazione.

# Reset

## Esperimenti per un ideale democratico

*James Fishkin*

*Robert C. Luskin*

Tratto da *Caffè Europa* ([www.caffeeuropa.it](http://www.caffeeuropa.it))

Il cammino storico delle riforme dei sistemi democratici si è sviluppato in una direzione che voleva realizzare i valori apparentemente contrapposti dell'uguaglianza politica e della deliberazione. Il sistema americano, che inizialmente enfatizzava la seconda, ha progressivamente potenziato le istituzioni che servivano al compimento dell'uguaglianza politica. Le primarie, i ballottaggi e l'elezione diretta dei senatori statunitensi hanno dato agli elettori più voce nella scelta dei propri rappresentanti. I referendum e la crescita dei movimenti d'opinione hanno dato ai cittadini una maggiore capacità di intervenire direttamente sulla scena politica. I sondaggi sull'opinione pubblica hanno avuto un effetto simile anche se con un valore più consultivo. Tuttavia questa marcia verso l'uguaglianza politica ha avuto la non prevista conseguenza di sminuire il momento della deliberazione. Come innumerevoli sondaggi hanno dimostrato, la maggior parte della cittadinanza conosce molto poco della politica. Le decisioni prese nei referendum implicano molta meno deliberazione di quelle prese direttamente dai governi e anche queste possono richiederne molto meno di quanto non avvenisse prima che i legislatori avessero a loro disposizione le primarie, le campagne elettorali dirette – nel caso del Senato statunitense – e i risultati dei sondaggi di cui preoccuparsi.

Questa tensione tra uguaglianza politica e deliberazione non è una caratteristica esclusiva degli Stati Uniti. Anche se i particolari cambiano in diverse realtà nazionali, il mondo democratico ha assistito a una generale tendenza all'aumento della democrazia diretta. Il diritto di voto è stato esteso, i referendum sono aumentati, e persino il ricorso alle primarie per la scelta dei candidati, tipiche degli Stati Uniti, si è diffuso sempre di più.

E' una tendenza evidente che possiamo osservare ovunque insieme al fatto che mentre l'uguaglianza politica è aumentata, la deliberazione è diminuita.

### **Deliberazione e uguaglianza politica**

Spieghiamo brevemente cosa intendiamo con uguaglianza politica e, in particolar modo, con deliberazione. Con l'espressione "uguaglianza politica" intendiamo dire che le preferenze di ciascun cittadino sono tenute tutte nella stessa considerazione. Questo vuol dire che a ogni singolo elettore è garantito lo stesso potere di voto, ovvero un'uguale possibilità di essere l'elettore decisivo. Questa è "l'uguaglianza politica formale".



# Reset

Alle radici della “deliberazione”, invece, c’è il “ponderare” che può essere collettivo, individuale, o ambedue le cose, e implicare discussione, riflessione o entrambe. Consideriamo, quindi, la deliberazione come un’analisi di considerazioni in competizione tra loro in una discussione che è:

*informata* (e perciò informativa): le affermazioni, che si basano sui fatti, esposte a sostegno delle varie tesi dovrebbero essere ragionevolmente accurate;

*bilanciata*: a ogni tesi che sostiene un determinato punto di vista dovrebbero esserne contrapposte altre che rispondono ad altri di interpretare lo stesso problema;

*consapevole*: i partecipanti dovrebbero essere disposti sia a parlare che ad ascoltare, civilmente e con rispetto;

*sostanziale*: gli argomenti dovrebbero essere considerati per il loro valore e non in base a come vengono esposti o a chi li espone;

*comprensiva*: tutti i punti di vista caratteristici di porzioni significative della popolazione dovrebbero ricevere attenzione.

Anche se non si riferiscono a gran parte delle conversazioni quotidiane, questi criteri sono relativamente poco esigenti: non richiedono alcun particolare stile o qualità di pensiero né l’accettazione di premesse fornite ai partecipanti prima della conversazione. Si tratta di regole che si rivolgono strettamente alla realizzazione della conversazione, non si addentrano, ad esempio, nelle nozioni di deliberazione e richiedono semplicemente che i partecipanti ragionino sulla base dei principi che ci si aspetta siano accettati da tutti.

Per quanto impegnativa, questa definizione può essere messa in pratica tanto nel mondo reale quanto, in grado maggiore, in un microcosmo sperimentale, consentendoci così di spostarci dalla pura speculazione a una situazione concreta e permettendoci così di verificare la realizzazione di un vero e proprio processo deliberativo.

## **Deliberazione versus uguaglianza politica?**

Forse abbiamo rappresentato l’opposizione deliberazione-uguaglianza in maniera troppo rigida. Molte discussioni tra élites politiche, in effetti, rappresentano esempi di negoziazione piuttosto che di deliberazione. Le idee possono cambiare su proposte legislative concrete, ma spesso cambiano perché il dibattito politico ne ha alterato i dettagli o il contesto per renderle più o meno accettabili, e non perché esse siano cambiate su valori fondamentali o su premesse empiriche.

I legislatori sono rappresentativi, dopo tutto, ed eletti per sostenere od opporsi a determinate scelte, sono anche vincolati ai partiti. In teoria, perciò, potremmo sostenere che l’opinione pubblica rappresentata dalla totalità degli elettori potrebbe raggiungere un livello reale ed effettivo di deliberazione che la politica delle élite, dei parlamentari, delle persone che abbiamo scelto per rappresentarci, non ha.

I cittadini non sono vincolati a collegi elettorali o a partiti, non hanno nessun bisogno di negoziare, di scendere a compromessi per avere dei voti; di conseguenza sono liberi di cambiare le proprie posizioni, non solo riguardo a concrete proposte legislative ma anche su questioni fondamentali che riguardano il mondo che ci circonda, così com’è o come dovrebbe e potrebbe essere.

Tuttavia, questa è soltanto una possibilità. Per la maggior parte delle persone, il più delle volte, la politica è semplicemente “un evento secondario nel grande circo della vita”; la

# Reset

maggior parte dei cittadini si intende poco di politica, se ne parla spesso solo tra chi condivide la stessa opinione, e questa non è una situazione che è destinata a cambiare.  
(...)

## **I sondaggi tradizionali**

Inizialmente, i sondaggi sull'opinione pubblica univano all'aspirazione per l'uguaglianza politica - attraverso il campionamento scientifico - quella per la deliberazione.

A battere per primo questa strada è stato George Gallup, il cui campionamento non era casuale e perciò inadeguato a un occhio moderno, e tuttavia rappresentava un chiaro miglioramento rispetto ai precedenti criteri per scegliere le persone da intervistare in un sondaggio. Dopo aver correttamente previsto la vittoria di Franklin Delano Roosevelt nelle elezioni presidenziali del 1936, Gallup ebbe modo di riflettere sugli obiettivi dei sondaggi. Lo studioso americano li pubblicizzava come un serio strumento di riforma democratica, chiamandoli "referendum a campione" e allo stesso tempo immaginava di applicare l'esempio di uno stato come il New England all'intera nazione.

"Oggi, l'idea delle comunità cittadine del New England – ha scritto Gallup nel '39 - si è, in un certo senso, rinvigorita. L'ampia distribuzione di quotidiani che riportano le posizioni degli uomini politici sulle questioni del giorno, il quasi universale possesso delle radio che rende l'intera nazione in grado di ascoltare qualsiasi voce e l'avvento del referendum a campione, uno strumento per stabilire velocemente la reazione del pubblico sulle questioni del giorno, hanno in pratica creato una comunità cittadina su base nazionale".

Gallup riteneva che i media e i sondaggi, insieme, avrebbero permesso alla gente di ascoltare le opinioni dei leader politici e allo stesso tempo di esprimere le proprie idee. Un buon sondaggio moderno, basato su un campionamento casuale deve servire l'uguaglianza politica dal momento che il campionamento casuale è solo una selezione per sorteggio, ma non implica ancora nessuna reale deliberazione.

Perciò la maggior parte delle opinioni ottenute attraverso sondaggi tradizionali sono banali dal punto di vista della conoscenza che si ha su quello stesso argomento. In genere la persona che risponde esprimendo una posizione su una particolare questione politica non ha quasi mai pensato a quel problema prima di essere intervistato e può disporre di pochissime informazioni utili a riguardo.

Queste risposte, date senza riflettere sono quelle che Converse ha chiamato *non-attitudes* – "non-opinioni" - anche se la definizione di Luskin – *minimal attitudes* – "opinioni minime" - può essere forse più vicina alla triste realtà.

Il sondaggio tradizionale ha inevitabilmente deluso le speranze di Gallup ma ha comunque alterato la struttura della democrazia moderna, senza avvicinarla alle virtù delle comunità del New England. Le opinioni che registra non sono affatto informate perché non c'è diffusione e considerazione dei punti di vista alternativi. Piuttosto riflette i livelli normali e quotidiani di disattenzione e disimpegno esprimendo l'opinione pubblica così com'è, povera in informazione e riflessione.

# Reset

## **Sondaggi deliberativi e democrazia deliberativa**

Ma cosa accadrebbe se si potesse alzare il livello della deliberazione, se non all'intera opinione pubblica, almeno a un campione casuale? Cosa accadrebbe se i sondaggi potessero diventare deliberativi?

I sondaggi deliberativi esplorano questa possibilità esponendo campioni casuali a un'informazione equilibrata, incoraggiandoli a soppesare tesi contrapposte in discussioni con interlocutori eterogenei, e raccogliendo successivamente le loro opinioni più ponderate. È un modo, almeno in miniatura, di servire sia la deliberazione che l'uguaglianza. La prima consiste nell'apprendere, nel pensare, nel discutere; caratteristiche, queste, che distinguono i sondaggi deliberativi da quelli tradizionali. L'uguaglianza politica resta nel campionamento casuale. In teoria, ogni cittadino ha la stessa possibilità di essere chiamato a partecipare e, in media, in infiniti campionamenti ripetuti sulla stessa popolazione, il campione la rappresenterebbe sempre esattamente.

Questa soluzione al problema di combinare l'uguaglianza politica alla deliberazione risale in realtà all'antica Atene, dove microcosmi deliberativi costituiti da diverse centinaia di persone, scelte per sorteggio, prendevano molte decisioni fondamentali. Con la fine della democrazia ateniese questa pratica è caduta prima in disuso e poi nel dimenticatoio. Come notato, i sondaggi sull'opinione pubblica ripresero il campionamento casuale ma senza deliberazione. I sondaggi deliberativi, ricombinando i due aspetti, sono invece un'esplorazione empirica della democrazia deliberativa.

## **Dalla speculazione all'esperimento reale**

La "speculazione", cioè cercare di sapere cosa la gente deciderà in condizioni di contraddittorio moralmente rilevanti, è diventata oggetto della teoria politica contemporanea. Ma perché non andare oltre l'empirismo da poltrona? Se una situazione è moralmente rilevante, perché non fare un reale esperimento di scienza sociale per vedere come le cose potrebbero essere realmente? E se quel dato che abbiamo preso in considerazione è rinvenibile e rilevante dal punto di vista normativo, perché non lasciare che il resto del mondo ne venga a conoscenza?

Come la "posizione originale" di Rawls, il sondaggio deliberativo ha una certa forza consultiva – sia per i politici che per il pubblico stesso - nel valutare quello che la gente potrebbe pensare se sapesse e discutesse di più dei problemi. Mentre i cittadini dovrebbero considerare le questioni politiche ed elettorali per conto proprio, essi accolgono spesso le imbeccate che vengono dai risultati dei sondaggi tradizionali. I sondaggi deliberativi offrono informazioni simili ma migliori, dal momento che si fondano su una valutazione più informata e ragionata delle problematiche da parte del campione.

Lo svolgersi dell'esperimento tende apertamente e intenzionalmente a creare un contraddittorio. L'esperimento dispone, infatti, i partecipanti a deliberare con più profondità di quanto la maggior parte di loro faccia normalmente nella vita reale – certamente non più di quanto non facciano le persone che si occupano di politica per mestiere. Il contraddittorio dipende dalla proporzione del campione che delibera, e l'elemento più determinante da questo punto di vista può essere la qualità piuttosto che la quantità della discussione, ovvero il grado in cui la discussione è informata,

# Reset

equilibrata, meritocratica, consapevole e comprensiva. Ma questo non è, in realtà, molto diverso da quello che accade in molti esperimenti.

(...)

Qualsiasi attività di comprensione può avere una durata variabile, e lo scopo dell'esperimento a volte è proprio quello di indurre i soggetti ad aumentare o diminuire – a seconda dei casi – tale lasso di tempo destinato all'elaborazione. Per citare un famoso esempio, quanti impiegherebbero un considerevole lasso di tempo a confrontare fra loro le lunghezze delle linee proiettate su uno schermo posto davanti a loro se in loro compagnia ci fosse chi insiste sul fatto che le linee più corte sono invece le linee più lunghe? Ma se anche non fosse un elemento abitualmente presente nell'esperienza quotidiana, il contraddittorio resterebbe comunque essenziale nel sondaggio deliberativo.

(...)

Gli esperimenti finora realizzati di sondaggi deliberativi hanno prodotto diverse dimostrazioni di come la deliberazione influisca sulla formazione di un'opinione pubblica informata e consapevole delle scelte che è chiamata a compiere. Se il nostro quadro degli effetti della deliberazione è ancora incompleto, il programma di ricerca che portiamo avanti offre già linee dettagliate di risposta alle tre obiezioni generalmente mosse alla democrazia deliberativa: disfattista, estenuante e allarmista. Se queste risposte continueranno a resistere alla luce di ulteriori ricerche empiriche, allora avanza ancora di qualche passo sulla strada verso la realizzazione della democrazia deliberativa, e sul nostro percorso avremo sempre ben presenti i due valori che hanno tormentato la riforma democratica da sempre, resistendo a ogni tentativo di realizzazione simultanea – la deliberazione e l'uguaglianza politica.

*Questo saggio è parte dell'intervento che gli autori hanno tenuto al convegno "Empirical Approaches to Deliberative Politics" (Firenze 21-22 maggio 2004) organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali "Swiss Chair" dell'European University Institute.*

*La versione integrale del saggio sarà pubblicato in lingua inglese sulla rivista "Acta Politica".*

# Reset

## **Discutiamone online. Il sondaggio deliberativo e la comunicazione di rete**

Il sondaggio deliberativo online mette radici, approfondisce tecniche, affina risultati. Un precedente c'era già. Durante le primarie democratiche Fishkin e i suoi utilizzarono computer e connessioni internet interrogando e informando un campione scelto sul candidato da nominare nella corsa contro Bush. Esperimenti, dimostrazioni, ecco di cosa si trattava. Infatti i sondaggi deliberativi del prof. Fishkin e del suo gruppo di Standford, legato da un sodalizio con il progetto della Pbs "By the People", hanno per effetto la dimostrazione di quale sarebbe l'opinione delle persone se queste fossero informate sulle questioni di carattere pubblico.

In altre parole i sondaggi deliberativi di Fishkin hanno un valore sperimentale e non decisionale, per il momento servono solo a dimostrare come potrebbe essere la democrazia del nostro futuro, ma ancora non sono che esperimenti, una sorta di lavori di laboratorio sullo studio dell'opinione pubblica che, per ora, non incidono sulle scelte della politica (fatta eccezione per un caso realizzato in Cina, dove hanno direttamente influenzato le decisioni degli amministratori). Ma non è questo il punto.

Il punto è che il sondaggio deliberativo online migliora, si perfeziona. Lo dimostra il più recente esperimento che negli Usa ha visto circa mille persone che nell'arco di cinque settimane hanno dato vita a 150 incontri di gruppo sui temi del sistema scolastico e della sanità pubblica. Il tutto senza spostarsi da casa, ma semplicemente stando davanti al computer. I meeting online, infatti, altro non facevano, grazie software studiati e sviluppati appositamente per i sondaggi deliberativi, che simulare una vera e propria conversazione in presenza all'interno di un gruppo di partecipanti. In ogni gruppo un moderatore, precedentemente istruito sul proprio compito, distribuiva turni di parola e gestiva la comunicazione facendo in modo che le voci non si accavallassero e ciascuna persona che volesse intervenire avesse tempo sufficiente ad esporre le proprie osservazioni, i propri dubbi, le proprie domande.

I risultati sono quelli a cui i sondaggi deliberativi ci hanno abituato da tempo: un evidente spostamento di opinione tra le risposte date prima e quelle date dopo la sessione deliberativa prima e dopo cioè che le persone si fossero interessate alla questione formandosi un'idea competente per esprimere un'opinione più matura.

### **Quando si chiama "servizio pubblico"**

Da qualche tempo i sondaggi deliberativi che Fishkin e i suoi collaboratori hanno realizzato negli States hanno trovato l'appoggio della Pbs e in particolare di "By the People" un progetto triennale nato dall'intenzione di promuovere e sollecitare la pubblica discussione intorno ad argomenti di rilevanza nazionale.

Dopo che, negli anni scorsi, si è detto e si è scritto in grande quantità del costante declino della partecipazione degli americani alla vita pubblica, "By the People" è nato proprio come tentativo di rivitalizzare questo aspetto della democrazia americana. E allora, ospitato sulle frequenze della tv pubblica Pbs, il progetto dà vita a programmi che realizzano pubblici incontri e pubbliche conversazioni su temi di pubblico interesse, cercando di coinvolgere quella parte di popolazione che generalmente è apatica verso questo tipo di iniziative. "By

## Reset

the people”, allora, organizza eventi locali che grazie a un mirato utilizzo dei media (la tv come internet, la radio come le video conferenze) costruisce una discussione pubblica a livello nazionale.

Parte importante del progetto è rappresentata dai sondaggi deliberativi, come nel caso dei sondaggi online, o come nel caso della *Deliberation week*, un programma (andato in onda il 10 novembre) che ha raccontato gli esiti di una settimana deliberativa (dal 22 al 29 ottobre scorso) che ha visto ogni giorno impegnare campioni rappresentativi di diverse città americane in sessioni di discussione su temi di scuola e sanità.

Una doppia occasione, ci sembra. Da una parte le persone sorteggiate hanno avuto modo di approfondire i temi trattati; dall'altra, la Pbs ha utilizzato una parte del suo palinsesto per produrre un programma che non si fermava alla superficialità, tanto preziosa per la tv che siamo abituati a vedere, ma riusciva a portare sullo schermo approfondimenti al servizio della formazione di una opinione pubblica competente.

Quando si dice un'idea chiara del servizio pubblico.

# Reset

## Esempi di sondaggio deliberativo

In America, in Europa e anche in Asia. Numerosi sono gli esempi di deliberative polls condotti da James Fishkin e dalla sua equipe. Ecco qualche esempio.

### **Presenza diretta sul bilancio partecipativo**

Cina, città di Wenling, distretto di Zeguo. Il primo esperimento deliberativo asiatico ha direttamente influenzato le scelte di bilancio dell'amministrazione. E cioè, le scelte compiute dal campione deliberativo sono state accolte dagli amministratori che le hanno tradotte in progetti concreti.

Nel giugno 2005 campione di 235 persone si è trovato a discutere come spendere il bilancio annuale stilando una classifica dei 30 progetti proposti. Divisi in piccoli gruppi, i membri del campione hanno confrontato le proprie opinioni, valutato pro e contro di ciascuna proposta, ascoltato esperti e fatto loro domande; infine hanno sono tornati a dare voti a ciascun progetto e i primi dieci della classifica finale sono entrati nel bilancio dell'amministrazione. Tra i progetti scelti, quelli che più di tutti hanno incrementato il favore del campione tra il sondaggio finale e quello iniziale sono stati la realizzazione di impianti per il trattamento di acque inquinanti, una revisione del piano regolatore, revisione della strada principale della città e la realizzazione di un parco cittadino. (Per approfondimenti: <http://cdd.stanford.edu/polls/china/index.html>)

### **Stati Uniti, dal locale al nazionale.**

Gli Stati Uniti hanno ospitato numerosi sondaggi deliberativi, e soprattutto sono il paese in cui il sondaggio deliberativo prende forma nelle sue diverse modalità: online e tradizionale, su scala locale o nazionale. Numerosi sono gli esempi che si possono leggere sul sito del Center for Deliberative Democracy (<http://cdd.stanford.edu>) diretto dal prof. Fishkin.

Ne citiamo qui di seguito alcuni tra i più significativi.

### **2004: ecco il deliberation day**

Due settimane prima del giorno in cui gli elettori americani avrebbero riconfermato George W. Bush presidente, in 17 città degli Stati Uniti si è svolto il *deliberation day* seguito dalle telecamere della trasmissione della Pbs, *Newshour*.

Alla fine dell'esperimento si poteva verificare un significativo spostamento tra l'opinione iniziale e la rilevazione effettuata dopo la deliberazione. Più nel dettaglio si vede che argomenti chiave della campagna elettorale come la questione irachena e la politica economica di tagli alle tasse sono stati i terreni in cui era maggiore lo spostamento di voto verso i democratici tra un elettorato che si era affidato ai soli dibattiti televisivi tra i candidati, dove si giocava la battaglia delle frasi ad effetto e degli slogan, e l'elettorato che invece si era informato dettagliatamente e criticamente sulle specifiche posizioni dei due schieramenti, ne aveva discusso e si era formato così un'opinione competente.

Va notato che l'esperimento del *deliberation day* era affiancato da un altro sondaggio deliberativo basato sugli stessi temi e con gli stessi materiali, solo realizzato online, con software specifici e con un campione diverso.

# Reset

**Per un report completo del sondaggio del deliberation day del 16 ottobre 2004:**  
<http://www.pbs.org/newshour/btp/polls.html>

## **Politica interna e internazionale**

Un altro esperimento su base nazionale era stato realizzato ad Austin, in Texas, tra il 19 ed 21 gennaio del 1996. L'evento prese il nome di National Issues Convention; al campione scelto vennero poste domande su diverse questioni di politica nazionale, come il sistema fiscale, la spesa pubblica per l'educazione, le condizioni del welfare e della sanità, la cooperazione militare degli Stati Uniti con paesi stranieri. Ad organizzare l'evento fu anche questa volta la televisione nazionale, in questo caso la Pbs; le domande furono preparate dal National Public Opinion Research Center dell'Università di Chicago, in collaborazione con diverse commissioni accademiche. La copertura mediatica fu assicurata da circa settanta giornalisti che alcuni giorni prima dell'evento avevano seguito dei seminari su come trattare la Convention realizzati con l'appoggio del Poynter Institute e dell'American Press Institute.

## **Primi esempi su scala locale**

Per quello che riguarda invece le politiche su base locale, un esperimento è stato effettuato i primi tre giorni di marzo del 2002 a New Haven, nel Connecticut. Le domande vertevano sul controllo locale delle tasse e sul futuro dell'aeroporto di Tweed-New Haven.

Sponsorizzato da una quantità di associazioni civili, fondazioni, enti pubblici e privati e dalla Yale University, l'evento ha avuto un seguito nei giorni successivi, quando nelle città di New Haven e Hamden, politici dell'amministrazione locale hanno incontrato i cittadini per commentare pubblicamente i dati.

## **2002: come combattere la criminalità in Bulgaria?**

In Bulgaria il sondaggio deliberativo è stato organizzato dal Centre for Liberal Strategies e da Alpha Research, mentre la copertura mediatica era garantita dal canale televisivo bTV. Le questioni su cui il campione deliberativo è stato chiamato ad esprimersi riguardavano le possibili soluzioni per combattere e ridurre la criminalità nel paese.

Ancora una volta i risultati mostravano sensibili spostamenti di opinione tra i rilevamenti precedenti e quelli successivi alla sessione deliberativa e, soprattutto, in ogni domanda scendeva sempre considerevolmente il numero di persone che non avevano opinione a riguardo. Ma, cosa ancora più importante, la copertura televisiva a livello nazionale di tutto l'evento, aveva fornito l'opportunità completa di mostrare e di vedere come la democrazia non si limita al momento delle libere elezioni, ma può mettere cittadini informati nelle condizioni di influenzare le scelte politiche dei governanti.

**Per un report completo del sondaggio deliberativo del 2002 in Bulgaria:**  
<http://cdd.stanford.edu/polls/press/2002/bulgaria.pdf>

## **1999: l'Australia diventerà una repubblica?**

A circa un mese dal referendum che chiamava gli australiani a decidere se diventare o meno una repubblica, un campione di trecento persone si è incontrato a Camberra per dar vita a una due giorni di sondaggio deliberativo organizzato da Issues Deliberation Australia e da Hawke Institute; la copertura mediatica era assicurata da ABC tv e News Radio che hanno trasmesso la diretta integrale dell'evento, mentre un'altra emittente nazionale, Channel 9, ha dedicato al sondaggio deliberativo una trasmissione speciale di un'ora a esperimento concluso.

Dopo la sessione deliberativa, i risultati hanno mostrato un evidente spostamento di opinione verso i "sì" (+20%), ma il dato più interessante è che il numero di coloro che avevano risposto "non so", dal 7% iniziale, si è addirittura annullato.



# Reset

**Per un report completo del sondaggio deliberativo sul referendum australiano del 1999:**  
[http://www.ida.org.au/repub\\_press.htm](http://www.ida.org.au/repub_press.htm)

## **La sinergia con Channel Four**

Diversi sondaggi deliberativi si sono svolti in Gran Bretagna a partire dal 1994, e tutti sono stati organizzati con il vivo appoggio del canale tv Channel Four con un campione su base nazionale. Gli argomenti su cui gli esperimenti sono stati centrati riguardavano la criminalità (1994), il rapporto del Regno Unito con l'Unione Europea (1995), il ruolo della Monarchia tra le istituzioni britanniche (1996) e le elezioni politiche (1997).

## **Euro o corona danese?**

La tv nazionale danese Danish Broadcasting e l'Università della Danimarca Meridionale di Odense organizzarono nell'agosto del 2000 un sondaggio deliberativo su un tema molto caldo tra i danesi: entrare o meno nell'area euro e adottare la moneta unica. Di lì a poco la Danimarca avrebbe ufficialmente espresso la sua decisione in un referendum, e l'esperimento deliberativo vide la partecipazione anche degli allora Primo Ministro Poul Nyrup Rasmussen e capo dell'opposizione Anders Fogh Rasmussen. Il sondaggio deliberativo si svolse allora nel week end che precedeva il voto e fu interamente proposto.

# Reset

## I sondaggi deliberativi, che cosa sono

### Una domanda di partenza

Il sondaggio deliberativo (*Deliberative poll*) è un esperimento nato dalle ricerche del prof. James Fishkin che dirige il Center for Deliberative Polling all'università di Stanford.

La domanda essenziale a cui il sondaggio deliberativo vuole trovare risposta è:

“Quale sarebbe l'opinione espressa dai cittadini se, posti di fronte a un preciso argomento, avessero la possibilità di informarsi discutere e fare domande a esperti?”

### In breve

Per rispondere alla domanda Fishkin ha inventato un sondaggio che si articola in fasi diverse.

1. Si seleziona un campione a caso in modo che sia rappresentativo della popolazione che si vuol prendere in considerazione;
2. le persone estratte vengono sottoposte a delle domande su un tema specifico (il programma dei candidati alle elezioni, come ridurre il consumo energetico, come combattere la criminalità, cosa pensano di una riforma della costituzione);
3. si forniscono queste persone di materiale informativo sull'argomento scelto;
4. i membri del campione vengono invitati a partecipare a una sessione deliberativa: divisi in piccoli gruppi discuteranno tra di loro, potranno fare domande ad esperti e rappresentanti politici;
5. la sessione deliberativa è sottoposta ad ampia copertura mediatica, la ripresa in diretta tv dei dibattiti ha un ruolo importante nel fungere da cassa di risonanza della discussione e del processo di formazione di un'opinione pubblica informata di fronte a coloro che non partecipano direttamente all'evento;
6. una volta che avranno letto i materiali, discusso, fatto domande e ascoltato le risposte si torna a sottoporre loro le domande iniziali;
7. nella differenza delle risposte date prima della sessione deliberativa e dopo, sta la differenza tra un campione di opinione pubblica informato e uno che non lo è.

# Reset

## **Il dibattito oltre lo show**

*Bruce Ackerman James S. Fishkin*

*Tratto da Caffè Europa ([www.caffeeuropa.it](http://www.caffeeuropa.it))*

I dibattiti presidenziali segnano il momento illuminato della campagna elettorale, per novanta minuti, le cose sono proprio come dovrebbero essere: niente monologhi preconfezionati da tenere davanti ai propri sostenitori, nessuno slogan da dieci secondi. Nonostante le critiche, gli americani sono affamatissimi di discussioni serie: in più di sessanta milioni hanno assistito al primo dibattito tra George Bush e Al Gore nel 2000 e abbiamo potuto constatare che i dibattiti televisivi hanno sicuramente una forte incidenza sui risultati elettorali. Ma uno show televisivo resta solo uno show televisivo. Le persone danno un'occhiata, chiacchierano un po' e continuano la loro routine quotidiana mentre le settimane di chiusura della campagna elettorale tornano a essere sopraffatte da frasi a effetto, calunnie, e slogan. Il risultato è un elettorato scandalosamente male informato. Nel 2000, a un campione casuale di elettori sono state proposte sei domande dirette riguardo le posizioni sostenute da ciascun candidato. In media, solo il 38% è stato in grado di individuare la risposta corretta, il 16% ha dato quella sbagliata – suggerendo così che molte delle risposte “corrette” sono state in realtà indovinate - , e il 46% ha affermato semplicemente di non sapere. E' facile torcersi le mani dal disappunto per una situazione simile, ma concretamente non si può fare nulla per cambiarla?

Una prima soluzione può venire da una nuova e promettente pratica, quella del sondaggio deliberativo. Nel sondaggio deliberativo, un campione di cittadini selezionati casualmente non risponde semplicemente a domande telefoniche, ma trascorre un fine settimana a deliberare sulle questioni principali relative alle politiche pubbliche. Fino ad ora sono stati condotti più di 35 sondaggi di questo tipo in America e all'estero, e tutti ci hanno dimostrato che i partecipanti migliorano notevolmente la propria comprensione delle problematiche e spesso, come risultato, cambiano idea (Sono state registrate frequenti oscillazioni di opinione dal 5 al 10%, a volte verso posizioni conservatrici, altre volte verso quelle liberali).

L'ultima grande edizione si è tenuta sabato 16 ottobre, quando, con lo sponsor della McNeill/Lehrer Productions, ha avuto luogo il “PBS-Deliberation Day” in diciassette città su tutto il territorio statunitense. Gruppi di votanti eleggibili, selezionati casualmente, hanno deliberato su temi chiave della politica interna ed estera, e hanno valutato, a seguito della discussione che li coinvolgerà per l'intera giornata, se cambiare o meno opinione riguardo i candidati in corsa per le presidenziali. Giovedì prossimo, i risultati della deliberazione verranno riferiti all'intera nazione da una trasmissione televisiva, ospitata da Jim Lehrer sulle stazioni PBS.

Queste sperimentazioni propongono un nuovo modo di concepire la riforma democratica. Se i sondaggi deliberativi funzionano per campioni di piccole dimensioni, perché non dare a ogni americano la possibilità di impegnarsi nella deliberazione? Chiamiamolo allora Deliberation Day e teniamolo due settimane prima delle elezioni presidenziali. Sarà una nuova festività nazionale che sostituirà nel calendario il

# Reset

President's Day. Gli Americani, in altre parole, non onoreranno più Washington e Lincoln andando in cerca di saldi e occasioni nei centri commerciali, si riuniranno invece nei punti di incontro vicini per discutere le questioni centrali avanzate dai candidati alla Casa Bianca. Il Deliberation Day inizierà con un dibattito televisivo tradizionale tra i candidati alle presidenziali. Ma poi i cittadini delibereranno in piccoli gruppi di 15 persone, e successivamente in più ampie assemblee plenarie.

I piccoli gruppi inizieranno lì dove finirà il dibattito televisivo. Ogni gruppo trascorrerà un'ora a definire le tematiche che i candidati nazionali hanno lasciato senza risposta. Quindi ognuno parteciperà a un'assemblea di 500 cittadini dove avrà modo di ascoltare le risposte che i rappresentanti dei maggiori partiti daranno a quelle questioni irrisolte. Dopo pranzo, i partecipanti ripeteranno la procedura seguita nella mattinata. Alla fine della giornata, saranno andati molto oltre il dibattito televisivo della mattina. Ben oltre gli schemi di una comunicazione pensata dall'alto verso il basso. Attraverso un processo deliberativo di domanda-risposta, essi avranno infatti raggiunto una comprensione, dal basso verso l'alto, delle possibili scelte che si confrontano all'interno della nazione.

Le discussioni avviate nel DDay continueranno poi durante la corsa elettorale precedente al giorno delle elezioni, coinvolgendo altri milioni di cittadini in un dialogo nazionale accresciuto. Se il Deliberation Day avrà successo, la democrazia degli slogan finirà. I candidati saranno fortemente incentivati a creare "informazioni pubblicitarie" più lungimiranti e di sostanza. Nel frattempo l'informazione televisiva sarà piena di exit poll che illustreranno quanto la discussione tra i cittadini abbia modificato le preferenze di voto. Ci sarà sempre ampio spazio per una politica personalizzata, ma il nuovo sistema si concentrerà su ciò che gli si confà: le questioni cruciali, determinanti per il futuro dell'America. Non c'è bisogno di un'affluenza massiccia. Nel 2000 votarono circa 105 milioni di Americani; se soltanto un terzo di essi si presentasse per il DDay, milioni di voti potrebbero spostarsi durante il solo giorno della discussione e nessun politico serio potrebbe ignorare questo rischio.

Il costo più grande di qualsiasi nuova festività è il tempo lavorativo perso. Rubando il President's Day agli sciatori, non solo ci risparmieremmo questo costo, ma avvieremmo una nuova discussione in merito al misero stato delle nostre festività nazionali e a cosa si potrebbe fare a riguardo.

Le spese operative per l'organizzazione del DDay, calcolate per 50 milioni di cittadini, ammonterebbero a meno di 2 miliardi – incluso il pranzo gratuito e trasporti gratuiti su scuolabus verso i 90 mila luoghi di incontro sparsi per l'America. In cambio, noi costruiremmo però una democrazia più forte per i nostri figli. Ci sembra un'ottima occasione che vale almeno due volte il suo prezzo.

*(traduzione di Martina Toti)*

*Bruce Ackerman e James S. Fishkin, docenti a Yale e Stanford, sono gli autori di Deliberation Day, pubblicato recentemente dalla Yale University Press.*